

cambiare; le diverse componenti del Sistema marittimo hanno dato vita ad una nuova organizzazione - la Federazione del Mare, le cui finalità programmatiche tendono, attraverso l'aggregazione degli operatori, ad accrescere il peso contrattuale in sede politica e amministrativa rispetto a quello dei singoli organismi di categoria. La neonata organizzazione dovrebbe poter contare anche su una "Consulta del mare", destinata a divenire una sorta di ufficio studi specializzato nel settore marittimo, in grado di affiancarsi all'autorità di Governo sia in una fase programmatica per l'elaborazione di una politica di settore, sia per le attività armatoriali, cantieristiche, e di altre indotte del comparto.

Una diversa cultura per il mare è dunque alla base della salvaguardia del Sistema marittimo italiano, per il cui rilancio i marittimi forniscono una serie di proposte che prevedono tra l'altro:

- la creazione da parte dello Stato di un secondo registro di immatricolazione per le navi adibite alla navigazione internazionale, sulla falsariga del NIS norvegese o del DIS danese;
- l'alleggerimento dei carichi fiscali e contributivi, che tenuto conto degli elevati costi gestionali della nostra marina mercantile, la rendono scarsamente competitiva sui mercati esteri;
- una maggiore diversificazione negli interventi di sostegno agli investimenti;
- la revisione della legge portuale, giudicata "contraddittoria" dalla maggior parte degli operatori;
- la ridefinizione e il riordino dell'armamento pubblico;
- una maggiore rigidità nell'applicazione delle norme di sicurezza marittima.